

L'eccellenza in crisi Fagiolo di Lamon, raccolto dimezzato Il Consorzio avvisa «Spostare la festa»



Pregiato Il fagiolo di Lamon ha sofferto la siccità

BELLUNO L'estate torrida causa il dimezzamento del raccolto e alla «Festa del fagiolo di Lamon» (svoltasi nel weekend) i produttori finiscono le scorte in poche ore. «Una situazione del genere non si era mai verificata prima – spiega Tiziana Penco, presidentessa del Consorzio per la tutela del fagiolo di Lamon Igp – D'altronde, questa era la ventiseiesima edizione, e dalla prima sono cambiate molte cose anche a livello climatico». In particolare, capita di avere estati caldissime e a corto di piogge: «Le alte temperature di luglio hanno causato la caduta dei primi fiori, quelli che garantiscono il primo raccolto – spiega Penco – La prima produzione quest'anno in pratica non esisteva, salvo sporadici casi di campi vicini ai boschi o sopra i mille metri».

Un danno di questo tipo si è verificato in tutta Italia, ma a Lamon la mancanza di fagioli, eccellenza locale molto apprezzata sulle tavole, si sente particolarmente: «C'è chi ha perso solo il dieci o venti per cento della produzione, ma anche chi ha prodotto il settanta per cento in meno – annota Penco – Diciamo che nel complesso si è perso il cinquanta per cento del raccolto». Il

Consorzio raggruppa 91 coltivatori che operano su 14 ettari e mezzo di terreno. Chi arriva alla «Festa del fagiolo» si aspetta, inevitabilmente, di trovarne in grandi quantità.

Quest'anno, però, di legumi se ne sono visti pochi a causa dei problemi causati dal tempo. In totale sono stati venduti tredici quintali di fagioli freschi e oltre trecento chili, 350 per l'esattezza, di secchi. Un anno fa, si era venduto complessivamente il doppio. «Ho fatto davvero fatica a spiegare la scarsità di prodotto ai visitatori – prosegue amareggiata la presidentessa del Consorzio – Il fagiolo è un prodotto della terra, e come tutte le cose in natura dipende molto dal tempo. Purtroppo, non si può garantire la stessa quantità di prodotto in tutte le edizioni». Per il prossimo anno, si punta a ritardare la manifestazione di una settimana per consentire agli agricoltori di portare a casa anche l'ultimo raccolto, solitamente pronto proprio in questi giorni. In questo modo, ci sarebbero più fagioli freschi e, come sempre, anche le scorte di prodotto secco del primo raccolto.

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

